

BAR DI PIAZZA DEI MESTIERI ALLA PROCURA MINORI

Quel caffè in Tribunale, una carica di fiducia



Quando la rete dei servizi sociali funziona: accade al Tribunale dei Minorenni di Torino dove, dalla scorsa settimana il bar interno è gestito da tre ex allievi - due ragazze per il servizio in sala e una in cucina - del Centro di formazione professionale «Piazza dei Mestieri». Il punto ristoro è stato inaugurato giovedì scorso alla presenza, tra gli altri, di Anna Maria Baldelli, Procuratore della Repubblica dei Minorenni di Torino, Antonio Pappalardo, dirigente del Centro Giustizia Minorile del Piemonte, Elide Tisi, vicepresidente e Dario Odifreddi, presidente di Piazza dei Mestieri, la fondazione della Compagnia delle Opere nata nell'ambito di Comunione e liberazione, in città punto di riferimento per combattere la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile. Le bariste, che saranno seguite da un docente della «Piazza», Carmelo Gibilisco, hanno terminato il percorso di formazione professionale e, come centinaia di giovani che si qualificano nel Centro torinese imparando un mestiere, hanno trovato uno sbocco lavorativo stabile. Come Ilenia, 19 anni, che dopo la qualifica alla «Piazza» è stata selezionata per il bar del Tribunale. «Sono felice di iniziare questa nuova avventura: ho scelto questo percorso di studi perché amo il contatto con la gente e la Piazza mi ha dato l'opportunità - oltre che imparare un mestiere - anche di migliorare la mia attitudine a stare in pubblico». «Scaduto il contratto di gestione del vecchio bar del Tribunale - spiega Antonio Pappalardo - avevamo la necessità di rinnovare e mettere i locali a norma oltre che avviare un punto di ristoro per i dipendenti del Tribunale e per coloro che lo frequentano a prezzi concorrenziali rispetto ai locali all'esterno. E così, grazie alla collaborazione pluriennale dei nostri servizi territoriali con 'La Piazza dei mestieri' abbiamo deciso di affidare alla fondazione la gestione che si è accollata anche le spese della ristrutturazione. Credo sia molto significativo per questi giovani che hanno trovato un lavoro con la formazione professionale e per i ragazzi che purtroppo vengono in contatto con il circuito penale (l'aula delle udienze del Tribunale è proprio di fronte al bar) rendersi conto che il lavoro è un'opportunità per inserirsi nella società e progettare la propria vita da adulti». «L'inaugurazione del bar - che nasce da anni di collaborazione con il Nucleo di Prossimità della Polizia municipale e con la Procura dei Minori di Torino - spiega Dario Odifreddi, presidente della Fondazione - è uno dei primi frutti visibili della firma di un Protocollo, un anno fa, con il Procuratore della Repubblica dei Minorenni Anna

Maria Baldelli che ha voluto fortemente la realizzazione di questo progetto. Nostro obiettivo da sempre è l'impegno di portare speranza a ragazzi che, anche partendo da situazioni non sempre semplici, 'ce l'hanno fatta', dentro un luogo - come il Tribunale dei Minori che vede tutti i giorni passare giovani con ferite, sofferenze, deprivazioni. Un impegno comune della Procure per i Minorenni e di Piazza dei Mestieri che intende proporsi come stimolo perché tutti i soggetti che operano sul territorio nel campo delle politiche giovanili facciano rete, lavorando con particolare attenzione sull'esclusione sociale dei minori, per prevenire le forme di disagio che possono portare dall'abbandono scolastico alla devianza. «Questa iniziativa - conclude Anna Maria Baldelli - vuole offrire prospettive concrete ai giovani promuovendo anche in questo modo la loro tutela». Il nuovo bar del Tribunale ufficializza dunque un rapporto di collaborazione che già informalmente esisteva con la «Piazza» che opera da 10 anni sul territorio, individuata come una realtà - conclude Anna Maria Baldelli - «dove si può realizzare uno degli obiettivi della Procura dei Minori torinese e cioè trasformare, con il supporto dei servizi sociali, il reato commesso in un'opportunità».

M.Lom.

LIBRI - UN VOLUME DEL GIUDICE ENNIO TOMASELLI RIPERCORRE 25 ANNI DELLA PROCURA TORINESE

Giustizia, minori e dubbi

Adozioni difficili, ragazzi che delinquono: un mestiere tra profonde certezze con l'errore alle porte

«Chi sono io per giudicare?». È una frase «celebre» di papa Francesco, sintesi efficace del suo pontificato della misericordia che invita tutti a meditare su se stessi prima di scagliare la prima pietra. Eppure - e per fortuna - c'è chi per mestiere su questa terra deve giudicare i suoi simili, a garanzia dello stato di diritto. Il giudice è colui che «dice il diritto»: un mestiere tra i più complicati, che interrogano la coscienza in continuazione, che non fanno dormire la notte specie, se a dover essere giudicato, è un minore finito nella rete della giustizia perché nato nella culla sbagliata, perché vissuto in una situazione di povertà, di abuso o di solitudine. Eppure se il mestiere del giudice minorile richiede rigore e responsabilità estremi proprio per la vulnerabilità dei soggetti che si è chiamati a giudicare, emettere sentenze che incidono irrimediabilmente sul futuro di un ragazzo richiede anche profondo rispetto e fiducia nell'uomo. Perché l'errore può sempre essere alle porte. Per questo Ennio Tomaselli - giudice del Tribunale per i minorenni di Torino dove è stato anche pubblico ministero dal 1986 al 2009, dirigendo, nell'ultimo periodo, la Procura minorile - ha intitolato emblematicamente il suo libro in uscita in questi giorni per Franco Angeli editori «Giustizia e ingiustizia minorile. Tra profonde certezze e ragionevoli dubbi». «Ci tengo a chiarire - ci spiega il giudice Tomaselli - che il termine ingiustizia che ricorre sia nel titolo che nel corpo dell'opera - non ha alcunché di provocatorio o peggio di 'scandalistico' nel senso corrente e deteriorato del termine. Analizzando a fondo certe problematiche e certi concreti esiti processuali, mi è parso necessario per doverosa chiarezza chiamare le cose con il loro nome. Che può essere anche 'ingiustizia'. La cultura minorile, un patrimonio di questo Paese che proprio qui a Torino si è arricchito di apporti

di personalità d'eccezione - ricorderò uno per tutti il giudice Paolo Vercellone scomparso di recente - è fuori discussione. Infatti l'obiettivo ultimo di questo libro è di suscitare, nei lettori - anche non addetti ai lavori - con l'analisi sanamente critica che lo

anni: si è occupato di procedimenti che hanno avuto le prime pagine dei giornali nazionali, dal caso di Serena Cruz - la piccola filippina condotta in Italia nel 1988 dopo che il torinese Giubergia l'aveva falsamente riconosciuta quale figlia naturale

telare prima di tutto il minore, l'«errore giudiziario» è sempre in agguato. Perché la «materia» i minori, è in evoluzione e così come «il loro diritto di crescere diventando esseri umani compiuti o, comunque, persone più mature e responsabili». Ma proprio per questo - Ennio Tomaselli - che ha dedicato la sua vita non solo alla giustizia minorile - a fine carriera può affermare che proprio perché i minori sono in evoluzione il giudice che se ne occupa può incidere realmente per cambiare una situazione di disagio e sofferenza in una vita dignitosa. A patto che tutti i soggetti coinvolti - mass media compresi - abbiano a cuore davvero la tutela di chi è indifeso.

Marina LOMUNNO

• Ennio Tomaselli, *Giustizia e ingiustizia minorile*, Franco Angeli, Milano 2015, 256 pagine, 33 euro - Il libro, presente l'autore, viene presentato a Torino **giovedì 29 ottobre alle 18.30** presso la Fondazione dell'Avvocatura torinese Fulvio Croce in via Santa Maria 1 e **martedì 3 novembre** alle 18 presso il Circolo dei lettori in via Bogino 9.



La Messa domenicale con i minori detenuti nella cappella del carcere torinese Ferrante Aporti



percorre, un feondo dibattito che non potrà che giovare a quella cultura in cui tutti ci riconosciamo». Ennio Tomaselli, giudice minorile, civile e penale, ha lavorato anche alla Procura Generale della Repubblica in Torino. Attualmente in pensione, collabora da tempo con «Minorigiustizia» la rivista promossa dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia. Nella sua lunga attività al Tribunale di corso Unione Sovietica è stato uno dei protagonisti della giustizia minorile degli ultimi 20

- alla vicenda di Novi Ligure. Fu il giudice Tomaselli che scrisse la sentenza di primo grado del processo di Erika e Omar. Nel libro il magistrato dedica molto spazio alle vicende dei tanti minori di cui si è occupato sia nel penale che nel civile ma non sono i casi eclatanti come quelli citati che si segnalano nel suo racconto. Quanto piuttosto le centinaia di casi di «ordinaria sofferenza», che non fanno notizia ma che ogni giorno caratterizzano l'amministrazione della giustizia minorile. Ed è in queste storie che traspare l'umanità di questo giudice che di fronte alla fatica delle famiglie disgregate, delle tante mamme sole, dei ragazzini e dei bambini feriti dalle inadeguatezze degli adulti si interroga in continuazione, non dà mai nulla per scontato, ascolta tutte le parti coinvolte nei vari casi. E talvolta constata con amarezza che, nonostante la giustizia minorile abbia come obiettivo primario quello di tu-

Diritti in famiglia

L'Associazione Comunità papa Giovanni XXIII organizza 4 incontri sul tema dei minori che vivono nelle famiglie «vulnerabili». Il primo appuntamento è per sabato 17 ottobre dalle 9 alle 13 a Fossano presso il Salone incontri Centro «Santa Chiara» in via Villafalletto 24. Interviene, tra gli altri, Anna Maria Baldelli, Procuratore generale della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino. Informazioni: 348.642407.

«Genitori-Figli», serate alla Fabbrica delle E

Anche per questa stagione riprendono gli appuntamenti di «Genitori-Figli», il progetto realizzato e voluto fortemente dal Gruppo Abele, giunto quest'anno al suo decimo anno di attività. Gli incontri, ad ingresso libero, sono rivolti in particolare a genitori, insegnanti ed educatori. Tra le iniziative in programma per il mese di ottobre, si segnalano tre appuntamenti sui temi: «La rielaborazione del dolore» (14 e 15 ottobre, Certosa 1515 - Avigliana) con l'intervento di don Luigi Ciotti, presidente di Libera e fondatore del gruppo Abele; «Il consumo di eroina oggi» (22 ottobre, Fabbrica delle E - Torino), giornata formativa per operatori sociali e informativa per gli organi di informazione, a cura di Salvatore Giancane, medico tossicologo del SerT di Bologna; «La coppia tossicodipendente e la comunità, a partire dai 40 anni della comunità «Cascina Abele» (29 e 30 ottobre, Fabbrica delle E - Torino), due giornate di approfondimento formativo e confronto sul tema del trattamento della coppia tossicodipendente. Anche qui interverrà don Luigi Ciotti. Infine, venerdì 23 a Bruino, verrà presentato «Non di solo pane vive l'uomo. Quando la povertà mette alla prova i legami familiari», il primo appuntamento all'interno della seconda edizione di «Genitori imperfetti cercasi» sempre con don Luigi Ciotti. Per gli incontri alla «Fabbrica delle E» (a Torino in corso Trapani 95) c'è la possibilità di cenare ma occorre prenotarsi. Per informazioni e riferimenti: www.gruppoabele.org - tel. 011.3841011 - 384166



QUATTRO SERATE DI DIALOGO CON IL PUBBLICO DIRETTE DA CLAUDIO MONTAGNA

Alle Vallette il teatro ponte tra carcere e società

Ritorna a novembre l'appuntamento teatrale che ha come protagonisti i carcerati delle Vallette. Un'altra tappa del percorso che da oltre 20 anni il regista Claudio Montagna ha avviato con la convinzione che il teatro può essere un «ponte» tra il carcere e la società. Lo scorso anno il tema era «Ognuno ha la sua legge uguale per tutti» mentre per questa edizione si affronterà con «Le altre facce della medaglia» la legge sulla riforma penitenziaria a quarant'anni dalla sua approvazione. Si tratta di quattro serate - dal 24 al 27 novembre alla Casa Circondariale di Torino - in cui il pubblico e i detenuti attraverso l'improvvisazione teatrale dialogano, riflettono e si arricchiscono reciprocamente. Con la regia di Claudio Montagna, il lavoro della compagnia «Teatro e Società» in collaborazione con la Cattedra di Sociologia del Diritto del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino l'appuntamento è presso il teatro della Casa Circondariale Lorusso Cutugno dove in ciascuna serata il dialogo sarà aperto dagli spettatori, con domande scritte sul tema. A rispondere sarà un gruppo di detenuti attraverso scene ideate con tecniche dell'improvvisazione teatrale. «Pochi minuti - spiegano i curatori dell'iniziativa - intensi e ricchi di significato, chiusi dai commenti di chi lavora per il carcere o da esperti e studiosi del settore, seguiti dal breve intervento di uno studente

di giurisprudenza che confronta ciò che ha visto e sentito con la sua formazione teorica». «Ancora una volta - aggiunge Claudio Montagna - il teatro è il tramite per far emergere molte 'facce di una medaglia', mettendo a nudo luoghi comuni ma fornendo anche strumenti per discutere 'con cognizione di causa' delle situazioni di cui spesso si parla soltanto per sentito dire». Le serate teatrali «Le altre facce della medaglia» si collocano all'interno del progetto «Passi oltre i confini» realizzato da Teatro Società grazie al sostegno di «Progetto libero - linee guida in ambito carcerario» della Compagnia di San Paolo e con la partecipazione dell'assessorato alla Cultura della Città di Torino. Il progetto è condiviso operativamente dalla Direzione, dagli educatori e dagli agenti della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino nell'ambito della Cattedra di Sociologia del diritto. Le serate in programma saranno il 24, 25, 26, 27 novembre ma occorre prenotarsi entro il 28 ottobre. Per ciascuna c'è una disponibilità massima di 120 posti. La prenotazione - obbligatoria - può essere fatta: via e-mail a: info@teatrosocieta.it - per telefono al numero: 3931954753. La segreteria, attiva fino al 28 ottobre, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Fuori orario, è possibile lasciare un messaggio per essere richiamati.

Federica BELLO